

Analisi di un bond a larga diffusione acquistabile sul mercato dagli investitori privati.
Valutazione dei rischi e indicazioni operative

DOLLARI? SÌ, MA NEOZELANDESI



Angelo Drusiani

Emissione General Electric da tripla A



GENERAL ELECTRIC 9% 4 gennaio 2011

RATING S&P	AAA
QUANTITÀ EMessa COMPLESSIVA	150 MILIONI
MONETA D'EMISSIONE	DOLLARO NEOZELANDESE
CODICE ISIN	XS0337763733
PAGAMENTO CEDOLA	4 GENNAIO
PREZZO D'EMISSIONE	101,0975
DATA DI REGOLAMENTO	4 GENNAIO 2008
RENDIMENTO LORDO IN EMISSIONE	8,29%
MAGGIORAZIONE SU RENDIM. SU BUND 4-1-2017	400 PUNTI (4,29%)

Valutazione rischi di INVESTIRE

RISCHIO NULLO = 0, RISCHIO MASSIMO = 100

RISCHIO TASSI	30
RISCHIO EMITTENTE	0
RISCHIO LIQUIDITÀ	30
RISCHIO CAMBIO	50

VALUTAZ. MEDIA SU 4 ELEM. DI RISCHIO 27,50%

VALUTAZ. MEDIA SU 3 ELEM. DI RISCHIO, ESCLUSO CAMBIO 36,67%

Quota consigliata in portafoglio

PROPENSIONE AL RISCHIO ALTA	5,00%
PROPENSIONE AL RISCHIO MEDIA	2,50%
PROPENSIONE AL RISCHIO BASSA	1,00%

Debitore di lunghe tradizioni e di gran pregio, al punto che le agenzie di rating gli assegnano il massimo grado d'affidabilità, General Electric, multinazionale nata negli Stati Uniti d'America, si occupa di un numero rilevante di attività in ogni parte del mondo. La presenza di questa azienda spazia in molti campi dell'economia, anche se, di solito, le si attribuisce la figura di utility, società che eroga servizi, anche se una moltitudine di produzioni, commercializzazioni e impianti portano il suo nome. Nonostante ciò, e pur a fronte di giudizi sempre molto positivi sia sull'indebitamento contratto, sia sulle prospettive di crescita, le quotazioni di General Electric hanno sofferto per la vicenda dei mutui subprime, pur non arretrando minimamente del massimo dei voti, in fatto di merito di credito. Ma ora la situazione del mercato obbligazionario sembra volgere gradualmente non ancora al bello, ma ad una fase moderatamente ottimistica. Da un punto di vista teorico, il rischio maggiore che s'accolla l'investitore non dovrebbe riguardare l'emittente, bensì la moneta in cui il prestito è denominato. Il dollaro della Nuova Zelanda paga rendimenti decisamente superiori a quelli d'area euro, ma

espone il risparmiatore al rischio cambio e si tratta di un rischio medio alto, perché il rapporto di cambio tra euro e dollaro neozelandese può subire anche variazioni significative.

PERCHÈ QUESTA VALUTA?

Perché l'economia del paese australe è incanalata su discreti ritmi di crescita e non è da escludere che queste prospettive si traducano in un miglioramento nei confronti dell'euro. La quotazione è attualmente inferiore al prezzo di collocamento, perché il mercato teme che la Banca Centrale della Nuova Zelanda possa aumentare il tasso

ufficiale, a fronte di un'inflazione in fase di rialzo. Il prezzo di mercato ha già scontato in parte questa prospettiva e, qualora si verificasse un ulteriore ribasso, l'opportunità si farebbe ghiotta, con un rendimento teorico molto alto. Strategia che va seguita con molta attenzione, per evitare di subire contraccolpi negativi dall'andamento del rapporto di cambio. Strategia che s'adatta meglio a chi dispone di un buon grado di propensione al rischio! ■